

FILMOGRAFIA - Fratelli coltelli (1997), Matrimoni (1998), Ormai è fatta! (1999), Liberate i pesci (2000), Se fossi in te (2001), El Alamein (2002), Per sempre (2003), Agata e la tempesta (2004), La terra (2006), 2061 (2007), Piede di Dio (2009), Maschi contro femmine (2010), Femmine contro maschi (2011), Se sei così, ti dico sì (2011)



Emilio Solfrizzi e Belén Rodríguez



# L'amara parabola

Quella del successo effimero per il protagonista di "Se sei così, ti dico sì", ultima regia di Eugenio Cappuccio in cui l'attore barese è affiancato da Belén Rodríguez

●●● "Siamo due facce della stessa anima". Così Emilio Solfrizzi descrive il suo personaggio, Piero Cicala, nell'incontro-confronto con quello di Talita Cortés, alias Belén Rodríguez. Così lontani eppure così sorprendentemente vicini nella giostra del successo quando diventa arbitro delle umane sorti. A unirli, ovviamente nella finzione, è il film **Se sei così, ti dico sì** di Eugenio Cappuccio, in cui l'attore barese è il protagonista assoluto. Una sfida per nulla scontata per Solfrizzi, che ha vestito i panni di Cicala sottoponendosi a notevoli trasformazioni, anche fisiche. Ed è tornato nella sua Puglia, raccogliendone e restituendone gli umori di una provincia mai abbastanza profonda.

## Solfrizzi, chi è Piero Cicala?

È un ex cantante pugliese di provincia con un unico momento di successo nella sua carriera che risale agli anni Ottanta: una canzonetta estiva, *Io, tu e il mare*, diventata un successo nazionale al vertice delle classifiche. Poi l'oblio, inesorabile. E il ripiego, da "fallito", di un lavoro di aiuto cuoco nel ristorante della ex moglie, interpretata da Iaia Forte. La svolta arriva quando la trasmissione televisiva *I migliori anni* di Carlo Conti vuole ospitarlo in una puntata. Inizialmente Piero non vuole partecipare, ma poi capisce che il suo successo di un passato ormai remoto è in realtà ancora vivo nelle coscienze di chi lo circonda, i compaesani, gente semplice ma in grado ancora di "sentire". A quel punto decide di partire per Roma, sostenuto dall'intero paese, il quale lo riveste di un'aura quasi eroica. Ed è nella capitale che per caso s'imbatta nel personaggio di Belén, una miliardaria argentina, icona di popolarità planetaria, giunta in Italia per promuovere il lancio di un profumo.

**Tu e Belén: due universi professionali lontanissimi, due personaggi reciprocamente surreali. Come avete**

## lavorato insieme?

Con grande affiatamento. Rispetto a Belén io non avevo pregiudizi né aspettative di sorta, se non di curiosità. Lei si è dimostrata una bellissima giovane donna del nostro tempo che con intelligenza ha saputo cogliere l'opportunità di un ruolo importante in una commedia che veicola temi importanti. Mi è piaciuta l'ironia con cui si è accostata al personaggio e complessivamente al film. È vero che i nostri personaggi sono "reciprocamente surreali", ma sono complementari e alla fine si rivelano due facce della stessa medaglia, perché sono in balia del successo, l'uno in un passato da cui sembra non riuscire a riscattarsi, l'altra in un presente di cui non è padrona. Basta vedere cosa succede a Belén ogni giorno, piatto portante del *gossip* da copertina. Il potere dei media è emblematico ed è uno dei temi portanti del film, così attuale nell'estenuante ricerca umana di una propria identità.

## Cos'ha comportato per te diventare Piero Cicala? E come hai costruito il personaggio?

È un personaggio che ho amato di vera passione. Anzi, è uno di quei ruoli che un attore sempre vorrebbe incontrare benché sia difficile da affrontare, perché ti obbliga a fare i conti con la parabola del successo, inevitabile per chiunque lavori nel mondo dello spettacolo. Per me ha comportato almeno tre ore quotidiane al trucco, dove venivo "trasformato" in Cicala e dove poi Cicala veniva a sua volta "ri-trasformato" da ormai piuttosto anziano e senza capelli in un personaggio che rievocasse quello che era trent'anni prima. Con tanto di parrucchino. Nulla è stato facile in questo "transfert" psico-fisico, fatto anche di innumerevoli posture, espressioni e voci costruite

giorno dopo giorno in dialettica col regista Cappuccio, il quale aveva una sua idea di Cicala non sempre sovrapponibile alla mia. Insieme abbiamo combattuto e lavorato alla fabbricazione di un individuo emblematico dell'oggi e di una certa Italia.

## Se sei così, ti dico sì andrà ad arricchire il già folto panorama di commedie italiane... Che ne pensi di questo momento felice, almeno al box office, per la commedia nostrana?

Questo è un momento in cui tutti i lavoratori del cinema dovrebbero fare uno sforzo in più per coltivare il rinnovato amore del pubblico italiano nei confronti della propria cinematografia. Anche costruendo un mercato che creda nelle sue potenzialità. Serve un equilibrio coraggioso tra la volontà e capacità di accontentare il pubblico e quella di osare oltre, nel nome della qualità. In Italia ci sono favolosi talenti, in ogni anello della catena del cinema: non bisogna indugiare nella sufficienza ma superarsi, tentare quel passo in più. Anche nella scelta di volti meno conosciuti, come si fa in certo cinema indipendente americano.

## Della comicità di oggi (peraltro molto "pugliese") cosa pensi?

La vedo molto adeguata ai nostri tempi, nel bene e nel male. Ci sono punte di diamante, naturalmente, ma nella maggioranza dei casi forse non si osa abbastanza. C'è un forte appiattimento televisivo, i media tendono ad assomigliarsi tutti, ad omologare domanda e offerta. Insomma, credo manchi quel pizzico di coraggio in più, un po' come si diceva prima rispetto alla commedia e al cinema italiano odierni.

• ANNA MARIA PASETTI

